

L'“ACQUA”

LE PAROLE PER CAPIRE

POZZO - Nella geografia di una terra arida un pozzo era un punto di riferimento capitale per i tragitti nel deserto. Attorno ad alcuni pozzi erano sorte città (Bersabea significa “il pozzo del giuramento” o “dei sette”). Lo scavo di un pozzo era celebrato con feste (*Numeri* 21,16-18). I pozzi potevano anche essere oggetto di contesa, proprio a causa della loro importanza vitale (*Genesi* 21,22-32 e 26,12-22).

MIETTURA - Questo atto importante e festoso della vita di un popolo contadino viene assunto spesso dalla Bibbia come un simbolo per rappresentare il giudizio finale: allora, come si vaglia il grano dalla pula, così si separerà il bene dal male (*Matteo* 13,24-30 e 37-43). Nell'Apocalisse l'angelo del giudizio divino regge in mano una falce per mietere (14,15-16).

“**Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete**”
(*Giovanni* 4,13-14)

Nel 2005 ho dedicato un intero libro alle *Sorgenti di Dio* (edizioni San Paolo) perché l'acqua nella Bibbia – come peraltro in tutte le religioni – non è solo una presenza fisica, sospirata e preziosa, ma è soprattutto un grande simbolo spirituale. Sono almeno 1.500 i passi biblici “bagnati” dalle acque e certamente ci si imbatte in sorgenti, fiumi e “mari” (termine che evoca anche i laghi), ma anche in piogge, nevi, rugiade, pozzi, cisterne, acquedotti, piscine, bagni, torrenti, imbarcazioni, pescatori, pesci e così via. Tre sono i “mari” naturali: il lago di Tiberiade o di Genesaret, il mar Morto e il mar delle Canne (mar Rosso); ma fa capolino anche il Mediterraneo, almeno come fondale.

Entrano in scena anche i grandiosi fiumi del Vicino Oriente: il Tigri, l'Eufrate e il Nilo, ma c'è innanzitutto il Giordano, il fiume della Terra Santa. Queste realtà geografiche racchiudono in sé anche vicende storiche decisive: si pensi solo al

transito glorioso attraverso il mare compiuto da Israele in fuga dall'oppressione faraonica, oppure al passaggio del Giordano per entrare nella terra promessa, ma si deve fare riferimento anche al battesimo di Gesù nelle acque di quel fiume. L'acqua, però, condensa in sé valori simbolici fondamentali al punto tale da trasformarsi in un segno stesso di Dio e della sua parola.

Così, il profeta Geremia descrive in modo incisivo il peccato di Israele come l'aver «abbandonato il Signore, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate che non tengono l'acqua» (2,13). Per questo l'orante di quel gioiello poetico e mistico che è il Salmo 42 (41) descrive l'anelito dell'anima verso Dio come quello della «cerva che anela ai corsi d'acqua: così l'anima mia sospira a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente». E il profeta Amos aveva intravisto il giorno in cui

«la sete d'acqua» sarà quella di «ascoltare la parola del Signore» (8,11). Una parola che Isaia compara all'acqua che irriga la terra, la feconda e la fa germogliare dando seme al seminatore e pane da mangiare» (55,10-11).

L'acqua è, però, anche un segno di purificazione che riguarda l'uomo: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e da tut-

ti i vostri idoli» (*Ezechiele* 36,25). Anzi, essa è alla radice della creatura nuova che rinasce dalle acque battesimali: «Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio», dice Gesù a Nicodemo (*Giovanni* 3,5). E alla Samaritana Gesù promette un'acqua ben diversa da quella attinta al pozzo di Giacobbe: «Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete» (*Giovanni* 4,14). L'acqua diventa, quindi, il segno del principio della vita nuova del credente, nel quale è effuso lo Spirito di Dio. È ciò che viene esplicitato in un celebre passo giovanneo: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva scorreranno dal suo grembo» (7,37-38).

Certo, l'acqua rivela anche un profilo terribile, di giudizio e di distruzione: pensiamo solo al diluvio o, più semplicemente, al mare che nella Bibbia è visto come un simbolo del nulla, del caos, della morte. Ma la meta ultima della storia è nella rappresentazione della Gerusalemme nuova, dipinta dall'Apocalisse: «Il mare non c'era più [...]. Un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello [...]. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita» (21,1.6; 22,1). Quel Dio, che aveva dissestato il suo popolo nel deserto, offrirà allora una «sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (*Giovanni* 4,14). ■

Marken de Voos, *Battesimo di Cristo*, sec. XVI, Venezia, sacrestia di San Sebastiano. Il paesaggio lacustre e Gesù immerso nelle acque del fiume Giordano per ricevere il battesimo di Giovanni trasmettono una sensazione di fresco appagamento che allude alla sete dello spirito, che solo Cristo può colmare con l'acqua della sua grazia.

